

La Ue: sulla transizione verde nucleare e gas restano in gioco

Il Consiglio europeo

Diversi Paesi favorevoli a inserire le due fonti nella tassonomia europea

Draghi: obiettivo finale le rinnovabili, ma è difficile rinunciare subito al gas

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

In un contesto internazionale instabile, e mentre incombono ambiziosi obiettivi ambientali, i Ventisette hanno discusso di politica dell'energia in un vertice di due giorni a Bruxelles. Due controverse fonti energetiche, quali il gas e il nucleare, sono state considerate da una netta maggioranza di Paesi utili alla rivoluzione ecologica. I Paesi membri hanno poi dibattuto anche della situazione dello stato di diritto in Polonia: per ora domina il desiderio di dialogo.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles a margine del summit, numerosi Paesi hanno appoggiato la possibilità che l'energia nucleare così come il gas vengano inseriti nel sistema di classificazione da utilizzare quando si tratta di ritenere un investimento in linea con gli obiettivi ambientali dell'Unione Europea. Un aggiornamento del cosiddetto codice di tassonomia dovrebbe essere proposto entro la fine dell'anno dalla stessa Commissione europea.

Oltre ai dieci Paesi che firmano una presa di posizione a favore del nucleare qualche settimana fa (la Francia, la Romania, la Repubblica Ceca, la Croazia, la Slovacchia, la Bulgaria, la Slovenia, la Polonia, l'Ungheria e la Finlandia), altri Stati membri si sono espressi favorevolmente. Alcuni resoconti diplomatici parlano di 12-13 Paesi su 27 in sostegno del nucleare di nuova generazione, ossia priva di quelle scorie che si sono dimostrate un rompicapo ambientale.

Tra i contrari, vi sono la Germania, l'Austria, il Lussemburgo. «È chiaro che qualunque sia il nucleare» che verrà inserito nel codice di tassonomia, «ci vuole moltissimo tempo prima che diventi produttivo di energia, in ogni caso. Per il momento è importante continuare su una strategia fondata sulle rinnovabili che conosciamo», ha detto il premier Mario Draghi, ammettendo però che al momento è «difficile rinunciare immediatamente al gas». È apparso chiaro a molti che nel corso della discussione i due fronti - a favore del nucleare e a favore del gas - si sono nei fatti appoggiati a vicenda.

In questi due giorni di vertice, il presidente del Consiglio si è detto favorevole al gas in questo momento di transizione, sostenuto da coloro che oggi dipendono soprattutto dal carbone e che cercano una fonte alternativa prima di passare alle rinnovabili.

Già nelle conclusioni del vertice europeo del dicembre 2020 il gas è ritenuto «una tecnologia di transizione». Poiché la Commissione europea non lo ha ancora inserito nel codice

di tassonomia, l'Italia e altri Paesi sono tornati a fare pressione.

«Abbiamo bisogno di più rinnovabili. Abbiamo anche bisogno però di una fonte stabile, il nucleare e, durante la transizione, del gas», ha spiegato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, anticipando nei fatti il contenuto di un aggiornamento del codice di tassonomia che potrebbe avere rilevanti conseguenze politiche ed economiche. «Speriamo in proposte che facciano contenti tutti o quasi», ha commentato dal canto suo la cancelliera Angela Merkel, sibillina.

Infine, sul fronte dello stato di diritto, i dirigenti europei hanno giocato la carta dell'accomodamento nei confronti della Polonia, Paese nel mirino per via di una controversa riforma della giustizia e dei dubbi espressi dalla sua Corte costituzionale sulla preminenza del diritto comunitario. Per ora si punta al dialogo e si spera nella possibilità che il governo Morawiecki rimetta mano in prima battuta a una riforma del sistema giudiziario relativa alla camera disciplinare della Corte suprema.

Secondo una ricostruzione, molti Paesi hanno messo l'accento sull'indipendenza della giustizia più che sulla sentenza della Corte costituzionale, tenuto conto che altre magistrature nazionali hanno messo in dubbio questo principio nel corso degli anni. «Dobbiamo avere un dialogo politico per trovare i mezzi legali che possano risolvere la situazione», ha riassunto la signora Merkel, alla fine del suo ultimo vertice europeo, sempre attenta a trattare con i guanti il vicino polacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PASSAGGIO
L'Italia e altri Paesi premono perché vengano inserite altre fonti in linea con gli obiettivi ambientali

IL SECONDO FRONTE
I leader dell'Unione scelgono per ora la strada del dialogo con la Polonia, nel mirino sulla riforma della giustizia

L'EQUILIBRIO
Von der Leyen: avremo bisogno anche di una fonte stabile come il nucleare

